



Ipsè Dixit



Le idee migliori sono proprietà di tutti

Seneca



Gli Usa processano Bill Gates, l'Europa invece tace

In tutto il mondo lo ricevono con gli onori riservati di solito ai governanti. Va a cena da Blair, prende il caffè da Prodi, incontra Chirac. Bill Gates, presidente della Microsoft, ha costruito sulla informatica il suo impero e da re, o quasi, viene trattato quasi dappertutto.

Salvo che a casa sua, negli Stati Uniti, dove oggi prende il via davanti ad un giudice federale il procedimento antitrust che potrebbe segnare la fine di Microsoft come la conosciamo oggi. E dove il presidente Clinton preferisce andare ospite nella casa di Steve Jobs, il fondatore della Apple.

A procedere contro il gigante dell'informatica americana è il dipartimento della Giustizia. Troppo potere, e soprattutto un potere usato male. Microsoft è accusata di pratiche illegali, di forzare la concorrenza, di costringere i propri grandi clienti ad acquistare pacchetti integrati di software assieme a Windows. Gates e la sua azienda

sono citati in giudizio anche per aver fatto pressioni indebite sui concorrenti perché rinunciassero a sviluppare prodotti tecnologicamente superiori ai loro. Alla Apple, la rivale di sempre, gli uomini di Gates avrebbero chiesto di rinunciare a Quicktime, la tecnologia multimediale usata da tutti i sistemi operativi (dunque anche da Windows). E la Sun, che ha rivoluzionato Internet con Java, un linguaggio capace di funzionare su qualsiasi computer, accusa l'azienda rivale di aver tentato di usare nei suoi programmi una versione dello stesso Java non standard per impedirne la diffusione. E poi, a carico, ci sono ancora le testimonianze di Intel e di altre aziende, tutte in affari con il quasi monopolista Microsoft ma tutte più o meno preoccupate di venire troppo condizionate.

Il pericolo più grande per il re del software viene tuttavia da una azienda nata dal nulla appena 4 quattro anni fa, ma

già famosissima: Netscape. Grazie al primo software per la navigazione integrata su Internet, Netscape nel giro letteralmente di pochi mesi mise infatti Microsoft al tappeto conquistando la quasi totalità del mercato dei software per Internet. Il successo di Netscape approfittò di un errore di valutazione e del peccato originale della Microsoft. L'errore fu la sottovalutazione dell'esplosione di Internet. Il peccato originale è, in qualche modo, la storia stessa dell'azienda americana, che raramente ha saputo produrre innovazioni reali mentre è stata sempre bravissima a sfruttare e tradurre in prodotti di successo intuizioni altrui.

Windows stesso non nasce come un vero sistema operativo: è in realtà solo interfaccia grafica applicata al Dos, il software della Ibm che avviò la rivoluzione dei Pc. La perbenista tardava dal fenomeno Internet, ritrovarsi per la prima volta un com-

petitore agguerrito in un mercato divenuto strategico, costrinse Microsoft a correre in fretta a ripari. A modo suo. Prima lanciò Internet Explorer, il concorrente di Netscape Navigator, e lo distribuì gratis. La mossa successiva fu quella di integrare Internet Explorer in Windows. Essendo Windows montato sul 90% dei computer di tutto il mondo il predominio era praticamente annunciato. Nonostante ciò Netscape conserva ancora oggi quasi il 50% del mercato Internet, ma ciò non è bastato per fermare la causa intentata dal dipartimento della Giustizia.

Resta il fatto che Bill Gates ha ragione quando dice che Internet Explorer integrato con Windows è ormai quasi una necessità dettata dal progresso tecnologico. La crescita della Rete impone di superare l'idea fisica del Personal Computer che oggi si estende in quello spazio virtuale ma tangibilissimo rappresentato da Internet.

Resta il fatto che il predominio di Microsoft sta però letteralmente uccidendo l'industria del software per quelle che sono le applicazioni più diffuse nelle grandi aziende: scrittura, calcolo, presentazione. Sciogliere l'intreccio tra progresso e mercato non sarà una cosa semplice, né è sicuro che il giudice americano ci riuscirà. Ma almeno negli Stati Uniti si pongono il problema e cercano di dare una risposta. L'Europa, per conto suo, preferisce tacere, come se la questione non la riguardasse. Eppure per noi il problema va ben oltre una banale, si far per dire, vicenda di antitrust. Non esiste infatti una sola azienda nel Vecchio Continente capace di fare concorrenza né a Microsoft, ma neppure ad Apple, per non parlare di Sun o di Ibm. Per noi si tratta tout court di una subalternità tecnologica che non sembra davvero avere alternative. A meno che non ci salvi un giudice. Americano.

TONI DE MARCHI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

VICHI DE MARCHI

MONDO/1

Tempi duri per gli yuppies cinesi

Tempi duri per gli yuppies cinesi, ultimi arrivati tra i rampanti manager dell'economia e delle finanze mondiali. Hanno appena assaporato il gusto di paghe più che raddoppiate e già si confrontano con lo spettro della disoccupazione. Tra i più colpiti ci sono i manager cinesi ingaggiati dalle compagnie straniere, quelli che lavorano nei centri finanziari. A Shanghai, ad esempio, le compagnie di assicurazione, dopo due anni di magni affari e di gestioni in perdita, hanno deciso robusti tagli. I giapponesi riducono l'ampiezza dei loro investimenti. E anche le piccole imprese nordcoreane approdate in terra cinese stanno facendo le valigie.

MONDO/2

In Algeria una casa per donne violentate

Vicino ad Algeri il governo ha aperto la prima casa per donne violentate dai terroristi. In cinque anni, dal 1993 ad oggi, i casi sono stati 2.084. Si tratta di stupri denunciati e accertati. La radio le definisce «vittime innocenti e pure», sottolineando la necessaria nel paese islamico che considera lo stupro una colpa e una vergogna che ricadono, oltre che sulla vittima, sull'intera famiglia. Di qui la non denuncia di molti casi di violenza. Di qui anche il ripudio familiare della donna. Per proteggerle, il governo ha deciso di considerarle «vittime del terrorismo» e l'Alto consiglio islamico, in aprile, ha emanato una «fatwa», una sorta di editto religioso, in cui si dichiarano queste donne «vittime innocenti» all'occhio dell'Islam.

ARCHEOLOGIA

Sodoma e Gomorra avvistate dal satellite?

Potrebbe essere l'alta tecnologia a svelarci il mistero di Sodoma e Gomorra. Il libro della Genesi aveva descritto la fine apocalittica di queste città leggendarie, disoluate e immortali che, secondo il Vecchio Testamento, sarebbero state distrutte da una tempesta di fiamme. Per il biblista Michael Sandres i resti delle due città potrebbero riposare sul fondo del mar Morto dopo essere state distrutte da un terremoto, cinquemila anni fa. L'ipotesi è stata avanzata dopo l'analisi di una serie di fotogrammi scattati dai satelliti della Nasa.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA STRADA PER...

È stata questa l'unica vera novità politica dell'incontro dei deputati del centro destra. Per il resto si sono ascoltate le solite tonanti parole. Sono stati Scalfaro e Cossiga gli obiettivi principali dell'attacco del Polo. Al capo dello stato il centro-destra rimprovera un'ostilità preconcetta - alimentata dalla gaffe dell'on. Cossutta - che perseguirebbe il Polo fin dal governo Berlusconi. A Cossiga non perdonano la partecipazione attiva al tentativo di D'Alema. Se l'attuale capo dello stato, ovviamente, tace, il suo predecessore non ha peli sulla lingua e, nel precisare nuovamente il disegno di costruire un centro alleato e poi alternativo alla sinistra, accusa Berlusconi di tener congelati milioni di voti moderati per le finalità del partito azienda. Su questi temi Fini ha voluto aprire una nuova polemica con Cossiga accusandolo di tentare di emarginare il centro-destra, ma poi ha messo in guar-

dia contro il rischio di una deriva estremista del Polo che aiuterebbe - dice il capo di An - il disegno dell'ex capo dello stato. Parole che sono sembrate rivolte più a Berlusconi che ai nemici esterni del Polo.

Ieri ha preso corpo l'iniziativa di Dini, Marini e Cossiga di procedere a passo spedito per un raccordo fra le tre forze in vista della nascita di una formazione di centro moderato. Nello schema del vecchio bipolarismo si inserisce così il primo vero tentativo di dar vita ad un altro soggetto politico che ha l'ambizione di ridisegnare il profilo dei protagonisti dell'alternanza. Il carattere profondo della crisi che si è aperta dopo la caduta del governo Prodi mette in campo così novità sul fronte delle organizzazioni politiche su cui converrà riflettere, anche per ricollocare la prospettiva dell'Ulivo in una situazione che sta cambiando velocemente. A Botteghe Oscure, a mano a mano che si avvicina l'ora X in cui D'Alema dovrà recarsi dal capo dello stato, continua a respirarsi un clima di prudente ottimismo. Un buon segnale è stato il sì di Carlo Azeglio Ciampi - il cui senso di responsabilità avevano ancora una volta ricordato ieri - a far parte del governo dopo un caldo appello di Massimo D'Alema. La composizione della compagine governativa è, in ogni caso, uno dei principali problemi che il presidente preincaricato sta affrontando in queste ore. Come è noto spetta a lui - sulla base del dettato costituzionale - dire al capo dello stato quali saranno i ministri del nuovo governo. È una prerogativa che non impedisce ovviamente trattative con le forze che partecipano all'alleanza ma che tuttavia sembra messa in causa dalla reiterata auto-candidatura dell'on. Buttiglione a dirigere la pubblica Istruzione. L'iniziativa dell'ex leader del Ccd non ha incontrato particolare consenso fra gli stessi suoi compagni di partito, infastiditi dal ruolo di garante del mondo cattolico e delle gerarchie vaticane che Buttiglione sta cercando di ritagliarsi. Fra un paio di giorni, se non ci saranno incidenti di percorso, il nuovo governo sarà costituito e l'Italia politica volterà nuovamente pagina.

GIUSEPPE CALDAROLA

LA FOTONOTIZIA



Juan Carlos promette a Castro: il prossimo anno a Cuba

Fidel Castro, vedette al vertice iberico-americano che si è aperto ieri nella città di Oporto (Portogallo), ha incontrato il re di Spagna, Juan Carlos. Entusiasti i commenti del leader cubano: «non ho mai pensato di potermi intendere così bene con un re di Spagna». Tra i temi trattati nel breve incontro tra i due

uomini di Stato, che si conoscono dal 1991, anche quello dell'organizzazione del prossimo vertice previsto a L'Avana nel 1999. L'incontro si è chiuso con una promessa. Il re di Spagna visiterà Cuba l'anno prossimo, unico paese latino-americano a non aver ancora ospitato il re e la regina Sofia.

INTERNET

È morto Postel il creatore del grande Web

Asoli 55 anni è morto ieri a Los Angeles Jonathan Postel, il «burattinaio di Internet». Lo chiamavano così perché, dopo aver fatto parte del piccolo gruppo di scienziati che nel '69 creò Arpanet, un'antenna di Internet, Postel creò anche il sistema di posta elettronica e il World Wide Web, di cui era amministratore.

MEDICINA

Punta sui geni il vaccino antimalaria

Ogni anno la malaria uccide da uno a due milioni di persone, per lo più bambini. Altri 500 milioni convivono con la malattia. Da vent'anni si studia un vaccino. Negli Usa un gruppo di scienziati ha iniettato in due volontari dei geni prelevati dal microbo della malaria. Buoni i risultati: si sono formati gli anticorpi senza provocare la malattia.

VIDEOGAMES

Il Giappone inciampa sul Nintendo

Il mito giapponese dell'efficienza negli affari inciampa sul Nintendo, uno dei giochi elettronici più amati e più richiesti a Babbo Natale. La casa produttrice nipponica vende il 40% del prodotto nel periodo natalizio ma non riesce a soddisfare le richieste per gli ordini di management. Così il concorrente Sony ha già vinto la battaglia.

BIOGENETICA

Rifkin avverte: arrivano le piante che producono plastica

Il nostro futuro sarà dominato dall'«inquinamento genetico». Da Rimini l'economista Jeremy Rifkin lancia l'allarme. In Usa la multinazionale Monsanto ha messo a punto una pianta che produrrà plastica. Mentre, tra breve, sarà possibile programmare il bagaglio genetico di un bambino ancor prima del suo concepimento.

CULTURA

Marquez, Saramago e la letteratura

Gabriel Garcia Marquez rende omaggio al suo collega, José Saramago: «È uno dei grandi scrittori di questo secolo, il suo Nobel è uno dei più meritati... è anche la conferma di ciò che alcuni di noi dicono da tempo; la letteratura iberico-americana è una sola». L'entusiasmo del grande scrittore colombiano per il Nobel portoghese ha preceduto di pochi giorni l'incontro degli scrittori iberico-americani che si sono riuniti ieri a Oporto (Portogallo) in margine ai lavori della sesta conferenza politica di 21 capi di Stato e di governo.

